Anno X. Giovedì 29 Novembre 1883 Num. 23

# ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.
UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

*Super omnia vincit veritas.*

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zorutti N. 17 ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in piazza V. E. ed al tabacchaio in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.
UN NUM. ARRETRATO CEN. 14

## PEL NUOVO ANNO

Siamo agli sgoccioli del 1883. Egli se ne va e porta seco molti timori della società liberale e molte speranze della setta nera; i timori d'una guerra europea, le speranze della restaurazione clericale. Che se egli sen va con questa buona compagnia, vada pure le buon viaggio. La sua dipartenza potrà bene lasciare un vuoto nell'animo dei tristi, ma non sarà punto lamentata dai buoni, che desiderano la pace e dall'uno all'altro polo si risguardano per fratelli e non vogliono vedere nella mano del prete la spada in luogo della croce.

Alla porta ci sta il 1884. Sia il benvenuto, purchè venga con lieto aspetto e con pacifici intendimenti. Nè per fargli cortese accoglienza abbiamo bisogno, che egli si presenti con un programma ad uso Stradella e prometta di piover manna e scorrere latte e miele. Noi conosciamo il corso ordinario delle cose sotto la luna e non abbiamo tante esigenze. Non ve lo avrete dunque a male, se io non ve l'auguro *felice*. Questo vocabolo in pratica nelle faccende umane è vuoto di senso. Nè ve l'auguro nemmeno *beato*. Anche questa voce nel linguaggio cattolico romano è riservato solo a quelli, che avendo fedelmente servito a Dio non hanno lasciato dietro a se tante ricchezze da farsi dichiarare santi; eccettuato, ben s'intende, il papa, che per providenza speciale di Dio è beato, anzi beatissimo, benchè povero e prigioniero. Perciò, umanissimi lettori, contentatevi, che io vi auguri soltanto *buono* il nuovo anno. L'augurio è moderato, un po' troppo prosaico; ma che volete? Mia madre non mi ha fatto nascere poeta e mio padre mi ha insegnato a ragionare e non a volare sulle nuvole. E tanto più credo di non riuscire disgrato nei miei augurj, in quanto mi pare di conoscere le vostre aspirazioni, che non vanno oltre la periferia della possibilità, della realtà, del positivismo. Laonde sembrandomi di non ingannarmi col credere, che voi non pretendiate, che il cielo operi dei miracoli per fare, che viviate nella bambagia, mi limito ad augurarvi, che il nuovo anno si presenti coll'aspetto buono, e da buono amico vi accompagni lungo il corso di tutti i dodici mesi e vi preservi da sinistri incontri e vi salvi dalle unghie degli usuraj, dagl'inganni dei clericali, dalle tenebre dei teologi, dalle fandonie dei giornali rugiadosi e dalla famigliarità delle Madri Cristiane, delle Figlie di Maria, delle Terziarie, della Gioventù Cattolica e degli Associali per gl'interessi cattolici, che non vi lascierebbero in pace nè di giorno, nè di notte, e soprattutto da certi parrochi, puro sangue, che sono i sobillatori della discordia, i perturbatori delle coscienze, i maestri della intolleranza, gl'istigatori di liti, i modelli della ipocrisia, dell'avarizia, dell'odio, in una parola, la peste della società cristiana. Se il 1884 vi portasse questo vantaggio, o lettori, voi potreste ben dirvi contenti, ed io sarei lietissimo di avervelo augurato prosaicamente *buono* anzichè poeticamente *beato* a *felice*.

L'ESAMINATORE.

## LO SPIRITO SANTO

FRA UN LIBERALE ED UN CLERICALE

DIALOGO

*Liberale.* C'è o non c'è lo Spirito Santo?

*Clericale.* Tale domanda non può uscire che dalla bocca di un incredulo, d'un frammassone, d'un nemico della Santa Chiesa.

*L.* A piano con questi titoli. Anche io potrei rivolgervi qualche frase offensiva; ma credo, che si possa discutere senza discendere a villanie. Potevate dirmi, essere un articolo di fede la esistenza dello Spirito Santo ed io non poteva lagnarmi della vostra risposta. Ed ora supponendo, che voi crediate essere lo Spirito Santo la terza persona della Santissima Trinità, passo a chiedervi, se Egli possa cadere in errore.

*C.* Iddio cadere in errore! Oh sacrilegio inaudito!

*L.* Vi fanno venire i brividi le mie parole, non è vero?

*C.* E non posso ascoltarvi senza mettere in pericolo l'anima mia.

*L.* Calmatevi, non ci sarà quel male, che supponete. Intanto persuadetevi, che quel senso disgrato, che fece sull'animo vostro la mia domanda, quello stesso viene prodotto sull'animo dei buoni la vostra credenza, che lo Spirito Santo assista, inspiri, suggerisca i papi ed i concilj.

Qui il clericale trasse un profondo sospiro, si fece il segno di croce, alzò gli occhi al cielo e congiunte divotamente le mani borbottò fra i denti. = *Ab insidiis diaboli libera nos, Domine* =. Il liberale guardandolo in atto di compassione fece una piccola pausa; indi soggiunse: Non raccapricciate; io vi compatisco, perchè non sapete le contraddizioni, in cui sono caduti tante volte i papi ed i concilj.

*C.* Questo è impossibile: Iddio non si contraddice mai.

*L.* Qui appunto sta la questione; anzi mi pare, che voi stesso l'avete sciolta in mio favore. Noi così detti increduli non mettiamo in bocca allo Spirito Santo errori. Noi al pari di voi crediamo, che lo Spirito Santo fornito di infinita sapienza non possa nè ingannare, nè essere ingannato.

Siete voi, che facendolo inspiratore e suggeritore dei papi e dei concilj lo fate complice ed autore di tutte le contraddizioni pontificie e conciliari.

*C.* Queste sono bestemmie, come dice bene il *Cittadino Italiano.*

*L.* Il *Cittadino Italiano* è buono per involgervi pepe, ma potete fare a meno di citarlo come autorità nelle questioni teologiche, perocchè altrimenti nemmeno la vostra buona fede troverebbe scusa. Ora lasciamo da parte i giornali, di cui non abbiamo bisogno nel nostro tema, perchè anche noi abbiamo avuto da Dio il bene dell'intelletto, e formuliamo la questione. Se voi foste certo, che i papi ed i concilj avessero insegnato e decretato errori, credereste voi, che lo Spirito Santo li avesse inspirato?

*C.* Non potrei crederlo, perchè Iddio non può essere autore di errori; ma ciò non è avvenuto mai per l'assistenza promessa da Gesù Cristo alla sua Chiesa.

*L.* Scusate; ma voi vi siete allontanato dal terreno della questione. Voi confondete la Chiesa di Gesù Cristo col papa, coi cardinali, coi vescovi, che non costituiscono la Chiesa di Gesù Cristo più di quello, che la costituite voi, io, e qualunque altro individuo della società cristiana. Il papa, i cardinali, i vescovi non rappresentano che coloro, dai quali sono stati eletti. Il papa elegge i cardinali, i cardinali eleggono il papa; il papa nomina i vescovi, i vescovi dichiarano il papa pontefice supremo. Sicchè il papa rappresenta i cardinali ed i vescovi, i vescovi ed i cardinali rappresentano il papa. È un circolo vizioso, in cui la società cristiana non prende parte. È dunque falsa la vostra applicazione della promessa di Gesù Cristo, il quale se assiste la Chiesa, affinchè non cada in errore, non viene di conseguenza, che assista anche il papa ed i vescovi radunati in concilio, perchè essi non formano la Chiesa e non sono nemmeno i suoi rappresentanti. Ma sopra questo punto parleremo un'altra volta. Ora mi resta a dimostrarvi, che i papi ed i concilj abbiano sancito errori.

*C.* Ciò non può essere. Anche il parroco ha detto, e più volte, in predica ed in catechismo, che il papa ed i concilj non hanno mai errato.

*L.* E vorreste che il parroco, dicesse altrimenti? Vorreste che vi mettesse in sospetto? Dove avete trovato un uomo, che studiando d'illudervi per proprio interesse v'insinui di non credergli? Se mai si trovasse un individuo così ingenuo, egli di certo non meriterebbe di essere fatto parroco. Ma andiamo ai fatti. Voi avete udito, che una volta i fedeli si comunicavano sotto ambe le specie, ed era scomunicato chi non si comunicava tanto col vino che col pane consacrato. Ora il vino è riservato ai soli preti e sarebbe scomunicato chi pretendesse comunicarsi a guisa dei preti. Una volta era compatibile il matrimonio col sacerdozio; ora un prete che prendesse moglie verrebbe scomunicato. Una volta nella messa si usava il pane fermentato, ora si vuole azzimo. Una volta i papi si eleggevano dal popolo e domandavano la loro conferma dal sovrano; ora lanciano la scomunica contro quei principi, che volessero ingerirsi nella elezione papale. Un papa istituì i gesuiti, un altro li soppresse, un terzo li ristaurò. Anticamente i papi attendevano alla cura spirituale, poscia occuparono un trono laicale ed adesso dicono, che il dominio temporale è loro dovuto per istituzione divina. Un papa promulgò bolle e brevi ed un altro le richiamò o le annullò. Un papa sostiene di essere superiore al concilio, ed un altro si sottomette ai decreti conciliari e si confessa inferiore. Un papa dichiara delitto di simonia il procurarsi col danaro una carica nella chiesa, ed un altro compra pubblicamente i voti dei cardinali per la sua elezione. Tutte queste contrarietà nel contegno, nelle dottrine, nelle opinioni accusano un errore, altrimenti non ci sarebbe bisogno di cambiamenti. — E per riguardo ai concilj abbiamo la stessa storia. Il concilio di Parigi rigettò la formola stabilita a Rimini da 400 vescovi. Un concilio di Roma annullò quello di Efeso. Nel 579 il concilio di Chalons-sur-Saone depose due personaggi ed il papa li ristabilì. Nel 681 il concilio di Costantinopoli, che fu sesto ecumenico, condannò il papa Onorio. Nel 691 il concilio di Costantinopoli permette ai preti il matrimonio ed il papa l'annulla. Nel 769 il concilio di Costantinopoli condannò le imagini ed in quel tempo un concilio di Roma scomunicò quello di Costantinopoli; e poi nel concilio di Francfort celebrato nel 794, a cui intervennero i vescovi di Germania, Francia, Aquitania ed i rappresentanti dei vescovi italiani condannò il culto delle imagini, che ora forma un articolo di fede. Con queste citazioni non la finirei più. Ora vorreste, che lo Spirito Santo avesse avuto parte in queste decisioni di papi e di concilj? Sarebbe lo stesso, che dire, che lo Spirito Santo ora è di un gusto, ora di un altro, soggetto alle debolezze umane e vario nei suoi intendimenti. Ma Dio è immutabile. Ciò che gli è grato in un secolo, gli è grato per tutta l'eternità. Ora ditemi, come potreste immaginarvi, che lo Spirito Santo in un concilio suggerisca ai vescovi ed ai cardinali delegati dal papa ad alterare, a sopprimere, ad annullare ciò che avesse inspirato ad altri vescovi in altro concilio?

Il clericale restò sbalordito; non sapeva che rispondere. Finalmente disse: Quando è così, non vi posso condannare, se non credete quello, che io credo. Io sono stato istruito in questo modo e conservo la religione dei padri miei, i quali hanno avuto le loro buone ragioni a sottomettersi alle decisioni dei papi e dei concilj.

*L.* Buone ragioni, dite? Quelle che avete voi stesso. Vi furono dei tempi così ignoranti e barbari, che per dare forza alle leggi si dovette farle passare per emanazioni della volontà divina; ma esse non erano altro che studj umani talora inspirati dal desiderio d'impedire delitti, talora suggeriti dall'ambizione, dalla cupidigia del dominio e dall'avarizia. I concilj non erano che diete nazionali sotto aspetto religioso e perciò variavano a seconda dei tempi. I papi si comportavano come i sovrani assoluti, che si spacciavano eletti da Dio e non volevano, che nessuno parlasse dei loro diritti e mettesse in dubbio la loro autorità suprema. Ed ecco, perchè i papi ed i concilj ricorrevano allo Spirito Santo usurpando per se l'assistenza, che Gesù Cristo ha promessa alla sua Chiesa, ma non giustificandola punto colle loro leggi spesso annullate e più

spesso modificate.

Il liberale voleva più dire; ma i rintocchi della campana chiamavano alla benedizione. Il clericale, che in coro cantava di basso, non poteva più trattenersi, salutò il suo avversario, ma il fece con aria meno imperativa e se ne andò lamentandosi in cuor suo, che le circostanze lo obbligassero a dar torto a chi avea ragione.

## AUTORITA' DEL PAPA

I teologi romani hanno esaltato l'autorità del papa con tanta indiscrezione, che l'hanno avvilita e quasi gettata nel fango. Il cardinale Bellarmino fra gli antichi ed il teologo Perrone fra i moderni sono i capi di tale esagerazione. Del primo si conoscono abbastanza le strane teorie per non dire ridicole bestemmie, per le quali si potrebbe dubitare con qualche fondamento che fosse pazzo. Il Perrone poi, che ora forma il testo di teologia per uso dei seminarj, è caduto a dirittura in una eresia tale, che ci vuole talento a commetterne una eguale. Egli dice, che il papa è infallibile, e che la Chiesa è infallibile soltanto, perchè riceve la sua infallibilità dal papa. Sentite invece, come al Concilio di Trento parlava il cardinale di Lorena intorno all'autorità del papa. Ecco le parole della Storia. = « Il cardinal di Lorena parlò in favore della superiorità del Concilio sopra il papa. Si dice, che in presenza di dieci vescovi incirca, parlando della medesima materia, avea sostenuto, ch'era una verità tanto certa, come era quella, che il Figliuolo di Dio si fosse fatto uomo. Non si valse di espressioni tanto vive nella Congregazione; ma ne disse abbastanza per dimostrare a coloro, che non erano acciecati da pregiudizj, che era egli avere del pazzo il considerare il papa come superiore al Concilio. L'arcivescovo di Otranto fece inutilmente un lungo discorso per confutarnelo. Provò solamente il suo parere con alcune ragioni, ch'erano state cento volte battute e ribattute. »

Da questo apparisce, che il Concilio generale rappresentante tutta la Chiesa è superiore al papa. Ma se così sono le cose, come è stato deciso tante volte, perchè il papa non ubbidisce alle prescrizioni dei Concilj generali? Perchè tante volte ha annullato le disposizioni dei Concilj generali e vi ha sostituito le sue leggi? Se egli non ubbidisce alla Chiesa, che è superiore a lui, perchè dovremo noi ubbidire a lui, che è contrario alla Chiesa!

Altre volte abbiamo riferito varj decreti dei Concilj generali richiamati, rivocati, annullati dai papi; sicchè ci sembra inutile il ripeterli; ma se vi sarà d'uopo, ne riporteremo una farraggine spaventevole.

Qui ci limitiamo a chiedere, perchè i teologi romani insegnano, che quando nelle questioni Roma ha parlato, la questione è sciolta? Noi non riconosciamo in Roma o nel Vaticano o nel papa l'autorità di sciogliere le questioni definitivamente, ma solo nel Concilio di Roma, se è generale, come pure in ogni altro concilio, quando è rappresentante di tutta la Chiesa.

Domandiamo poi ad alcuni parrochi del Friuli (con tutto il rispetto, s'intende.) se la Chiesa sia infallibile. Siamo sicuri, che ci risponderanno di sì; ma probabilmente aggiungeranno, che anche il papa è infallibile. Noi non intendiamo di opporci alla loro credenza; ma anche noi aggiungeremo, che se è infallibile la Chiesa ed infallibile il papa, le decisioni che ci vengono date da queste due autorità supreme, devono essere concordi sempre. E perchè non lo sono? E perchè moltissime volte furono invece contrarie? O l'uno o l'altro deve errare; o l'uno o l'altro non dev'essere infallibile. Ma quale dei due è in errore? Generalmente si finisce col non credere nè all'uno, nè all'altro. Ecco che cosa ha acquistato Pio IX col farsi dichiarare infallibile! Ecco quale vantaggio arrecano alla religione i teologi romani, che per adulazione pongono il papa al disopra della Chiesa! E poi certe malnate bestie vengono a dire, che i liberali sono nemici di Dio e perseguitano Cristo nè suoi vicarj e calpestano la religione rifiutando di sottomettere la ragione al santo padre pontefice supremo! Padroni essi di dirlo; ma anche noi padroni di fare dei loro detti quel conto, che meritano le parole stolte uscite da bocche malvage.

## LA STORIA

Adesso che il papa ha ordinato lo studio della storia, ne sentiremo di belle: di belle a carico delle autorità civili, delle persone laicali, dei re, dei principi e dei loro ministri; ma siamo sicuri, che le infamie dei papi, dei cardinali, dei vescovi, degli abati, delle badesse dei conventi, delle collegiate canonicali resteranno sepolte nelle tenebre come per lo passato. Tratto tratto però approfittando della cortesia pontificia andremo anche noi sfogliando i documenti dell'antichità e ricorderemo qualche illustre impresa, che non è comunemente conosciuta dal popolo. Oggi p. e. facciamo cenno della trama ordita contro s. Carlo Boromeo arcivescovo di Milano.

V'era in Milano una chiesa collegiale chiamata Santa Maria Della Scala, fondata da una dama di questo nome, consorte di Barnabò Visconti signore di Milano. Questa chiesa, che formava un collegio di canonici, era insigne per la vita libertina, che vi si conduceva. San Carlo Boromeo volle riformarla; era andato a visitarla e poco mancò che non restasse ucciso da colpi di archibugio, che esplosero contro di lui i satelliti di quei buoni canonici, i quali non volevano, che l'arcivescovo si ingerisse nei loro intimi affari. Però il re di Spagna, che allora dominava a Milano, ed il papa posero a freno i canonici; ma non estinsero l'odio da loro concepito contro l'arcivescovo.

Egualmente il cardinale arcivescovo di Milano avea riformato l'ordine degli Umiliati, che non era meno scandaloso. I prevosti di questo ordine religioso e segnatamente quello di Verona, di Vercelli, e di Caravagio deliberarono di vendicarsi dell'arcivescovo e tramarono una congiura chiamando a parte del loro disegno altre persone. Fu scelto ad eseguire il disegno un frate di nome Girolamo Donato, il quale si assunse l'impresa e promise la testa dell'arcivescovo per quaranta scudi d'oro. Egli tentò di

condurre ad effetto l'iniquo progetto nello stesso palazzo dell'arcivescovo. La sera il cardinale arcivescovo costumava di dire co' suoi domestici le orazioni nella cappella dell'arcivescovato. L'assassino si pose alla porta e mentre si cantava in musica un mottetto, egli tirò un colpo di archibugio nella schiena dell'arcivescovo, che stava inginocchiato all'altare. Ciò avveniva a mezz'ora di notte nel giorno 26 Ottobre 1569. Lo sbalordimento degli astanti diede tempo all'assassino di fuggire. Il cardinale arcivescovo credette di essere ferito a morte; ma la palla avendolo colto sulla spina del dosso e forse avendo trovato altro ostacolo non era penetrata nella vita. Dopo un processo lungo instituito per questo attentato furono impiccati tre caporioni; il prevosto di Vercelli ed un altro furono decapitati; un sesto fu condannato alla prigionia perpetua. Fra i giustiziati fu anche colui, che avea tirato il colpo di fucile. Egli dopo l'assassinio si era ritirato in Savoja a fare il soldato; ma venne riconosciuto, arrestato e mandato a Milano. Nel 1571 poi venne abolito l'ordine degli Umiliati, che un tempo avea contato fino novanta quattro monasteri tutti ricchi.

Non ci sembra inutile avvertire, che in quella circostanza i Gesuiti presero possesso della chiesa e della casa religiosa di Brera, che fino a quel tempo era abitata dagli Umiliati.

---

# VARIETA'

Essendochè questo sia l'ultimo Numero del 1883, ci è venuto il pensiero di riempirne la rubrica delle varietà tutta quanta con fatti di antica data, ma che non meno dei moderni servono a provare, che i frati ed i preti, i vescovi ed i papi in generale non sono punto quelli, che Gesù Cristo ha chiamati a lavorare nella sua vigna per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime. L'albero si conosce dai frutti; noi metteremo in mostra i frutti, e voi giudicherete della natura dell'albero.

*Coscienza evangelica.* — Frate Bovio vescovo di Molfetta sentenziò, che senza scrupolo di coscienza si poteva ammazzare Fra Paolo Sarpi.

*Dottrine evangeliche.* — I Gesuiti insegnavano essere lecito al figlio ammazzare il padre scomunicato.

*Gaudio evangelico.* — Gregorio XIII benedì la strage di s. Bortolomio e per allegrezza fece tirare i cannoni di Sant Angelo.

*Operoj evangelici.* — Nel principio del secolo decimottavo le provincie napolitane contavano una popolazione di quattro milioni; tuttavia vi erano 22 arcivescovi, 116 vescovi, 56.500 preti, 31,800 frati, 23,600 monache Oh quanta grazia di Dio!

*Povertà evangelica.* — Alessandro VI per la creazione di cardinali incassò 430.000 fiorini d'oro, per le cariche venali da 40 a 50 mila fiorini annui, e 60 mila dagli Scrittori di Brevi. — Nel 1334 Giovanni XXII lasciò in contanti ed in vasellame prezioso 25 milioni di fiorini d'oro ossia zecchini d'oro. — Pio II in soli sei anni ritrasse dalla Francia 15 milioni di franchi. — Nel 1245 il papa cavò dall'Inghilterra 60.000 marche, ossia 120000 luigi d'oro. — I gesuiti in mezzo secolo si erano talmente arricchiti, che nella sola repubblica di Venezia contavano una rendita annua di Lire 600000.

*Mortificazione evangelica.* — Papa Clemente VII, mentre desinava, facevasi suonare a tavola da una banda musicale instituita appositamente a tale scopo.

*Carità evangelica.* — La Santa Inquisizione fra le pratiche religiose per onorare Iddio aveva anche quella di chiudere i supposti rei in istatue di gesso, che poi venivano avvicinate al fuoco e inaridivano e a poco a poco consumavano i corpi.

*Serietà evangelica.* — Leggesi in un documento, che conservasi nella Comunità di Montagny-le-Roi, che il curato avea il diritto di dire la messa cogli stivali, con due pistole sull'altare e con due cani incatenati.

*Castità evangelica.* — Nei sec. li 15° e 16° si danzava nei cimiteri. Il Signore del luogo o laico o prete o abate del convento avea il privilegio di baciare in fronte nella chiesa le belle fanciulle, che venivano ad ascoltare la messa.

*Verità evangelica.* — Santo Stefano vescovo di Roma scomunicò s. Cipriano, vescovo di Cartagine, e s. Cipriano scomunicò s. Stefano. Sant'Agostino diede ragione a san Cipriano. Ora però sono tutti e tre in paradiso, sebbene scomunicati.

*Dispensa evangelica.* — Clemente VIII concedette ad alcuni cittadini di Rieti la facoltà di ammazzare gli assassini del loro padre.

*Umiltà evangelica.* — Paolo IV ripeteva spesso, che sono suoi sudditi tutti i principi della terra.

*Mitezza evangelica.* — Dal 1517 al 1521 sotto l'inquisitore Adriano, che fu poi papa, furono bruciati vivi 1620 individui, 560 in effigie, 21.835 cacciati alla galera o in prigione e tutto ciò, perchè non si voleva credere quello che il papa voleva.

*Tu es Petrus evangelico.* — Paolo III, essendo Abbreviatore alla corte del Vaticano, aveva falsificato un Breve. Fu messo in prigione e si pensava di tagliargli la testa. Egli fuggì dal castello il dì del *Corpus Domini* e poscia divenne papa, e si piantò così bene sulla pietra evangelica, che distaccò Parma e Piacenza dal dominio della Chiesa per formare uno stato principesco al proprio figlio.

*Tibi dabo claves evangelico.* — I papi tratti dalle famiglie Rovere, Borgia, Medici, Farnese procuravano di formare ai figli ed ai nipoti uno stato principesco tanto in Italia che fuori. Questo veniva detto nipotismo maggiore. Dopo la metà del secolo decimo sesto sottentrò il nipotismo minore; e questo consisteva nell'arricchire le famiglie dei papi. E poi si dirà, che i papi non sanno adoperare bene le chiavi date loro da Gesù Cristo.

*Portae inferi del Vangelo.* — Vargas, ambasciatore spagnuolo a Roma, presente al concilio di Trento, disse che il papa teneva vescovi salariati per far votare come a lui piaceva. Le lettere degli ambasciatori di Francia, la storia di Milledonne, gli atti del Massarelli segretario del concilio e del Paleotti, che fu cardinale, le lettere del vescovo Visconti agente del papa a Trento, poi cardinale confermano la stessa cosa e ne narrano di più scandalose. Cosimo duca di Firenze, parente del papa, suo intimo consigliere, mentre faceva forare la lingua ai bestemmiatori, scriveva a Pio IV in una lettera confidenziale, che il concilio di Trento fu di scandalo ai cristiani e di disonore al papa. Con tutto ciò il concilio di Trento è di norma nel dirigere le coscienza e nel giudicare le liti del quartese.

*Simplices sicut columbae del Vangelo.* — I cardinali Contarini, Caraffa, Sadoleto e Polo deputati per un piano di riforma fra moltissime brutture accennano anche a donne di mondo che abitavano magnifici palagi ed uscivano cavalcando mule superbamente bardate ed accompagnate da cardinali e prelati, che loro facevano corteggio. Poveretti!

Ci permettiamo di dedicare le ultime linee del 1883, in occasione del nuovo anno, alle nostre amiche carissime, le signore Zoe e Prassede, collaboratrici del *Cittadino Italiano* in materia di fede la seguente disposizione del Municipio di Senlis: = Chiunque si lascierà percuotere dalla moglie, verrà preso e sforzato a cavalcare un giumento per la città o villaggio colla faccia rivolta verso la coda dell'animale. — Questo regolamento potrà essere buono anche per que' troppo compiacenti mariti che negli argomenti religiosi si lasciano comandare dalle mogli.

---

**P. G. VOGRIO**, *direttore responsabile*

---

Udine 1883 Tip. dell'Esaminatore